

XVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Svolgimento di interpellanze.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Melis al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere quale azione intenda urgentemente svolgere il Governo regionale perchè sia data piena esecuzione alla legge istitutiva del Banco di Sardegna, onde mettere a disposizione dell'Isola, nel termine più breve, tale fondamentale strumento di progresso economico, destinato a stimolare e sorreggere le iniziative industriali della Regione stessa, nel quadro delle provvidenze per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole rimaste praticamente inoperanti ». (12)

Dà quindi lettura dell'interpellanza Dessanay all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere se e quale azione abbia svolto o intenda svolgere per portare a concreta attuazione la legge istitutiva del Banco di Sardegna, organismo finanziario di essenziale importanza per le urgenti esigenze del rinnovamento economico della nostra Isola e per dare alla Regione il primo nucleo di quella particolare attività creditizia a carattere esclusivamente regionale che si ritiene indispensabile ai compiti dell'autonomia della Sardegna ». (90)

MELIS illustra la sua interpellanza. Premesso che, attraverso la presentazione dell'inter-

pellanza, ha inteso sollecitare la Giunta ad un'azione che porti alla rapida attuazione della legge istitutiva del Banco di Sardegna, sottolinea la negligenza e l'incomprensione del Governo nei confronti della questione. Sul Governo centrale premono interessi contrari o comunque estranei a quelli della Sardegna, interessi che riescono a prevalere e soffocare quelli dell'Isola. E' così accaduto che la legge 28 dicembre 1944, numero 417, istitutiva del Banco di Sardegna, dopo quattro anni e otto mesi non ha ancora trovato un principio di attuazione. Alcune cause del ritardo, in verità, sono da attribuirsi alla Consulta regionale per le note polemiche sull'opportunità di collegare il Banco di Sardegna con l'Istituto di Credito Agrario. Fu sempre però tenuto ben fermo il principio che il Banco di Sardegna dovesse essere creato con la fisionomia che gli era stata attribuita dalla citata legge istitutiva. La Consulta regionale fece quanto poteva per superare le difficoltà che ostacolavano la creazione del Banco.

Il risorgimento economico e sociale dell'Italia, non si realizza se il Governo insiste nella politica di erogazione di centinaia di miliardi per le industrie parassitarie del Nord, trascurando quell'immenso potenziale di energie e di lavoro di cui dispongono il Mezzogiorno e le Isole.

DESSANAY illustra la sua interpellanza. Dopo aver osservato che solo nei dettagli le argomentazioni svolte dal consigliere Melis possono essere ritenute fondate, rileva che le industrie del Nord possono essere ritenute causa della arretratezza dell'Isola soltanto in quanto sono strumenti del capitalismo, del-

quale ultimo i Governi italiani sono stati sinora un'espressione diretta. Nan si può certo sostenere che della arretratezza dell'Isola siano responsabili gli operai del Nord.

La legge istitutiva del Banco di Sardegna è stata approvata nel periodo in cui si procedeva al primo rinnovamento democratico del Paese, quando tutte le forze sane pensavano di risolvere il problema del Meridione; problema creato dalla classe dirigente con la divisione dell'Italia in due parti, produttrice una, mercato di consumo l'altra. Il Banco di Sardegna, nato in questo clima di rinnovamento, avrebbe potuto funzionare fin dal 1947. Il problema del Banco di Sardegna fu trattato dalla Consulta regionale specialmente in coincidenza della assegnazione dei fondi E.R.P., quando la creazione del Banco appariva più che mai urgente. Il Ministero del Tesoro si oppose, sostenendo la necessità di una apposita legge di attuazione. Il Banco di Sardegna aveva ed ha una funzione di carattere profondamente autonomistico, perchè può contribuire ad eliminare dalla Sardegna quelle strutture colonialistiche che hanno consentito alla classe dirigente italiana di realizzare in Sardegna e nel Mezzogiorno i propri affari. Quello del Banco di Sardegna è dunque un problema autonomistico, e per la sua realizzazione è necessario lottare contro il Governo centrale, non in quanto tale, ma in quanto espressione delle classi capitalistiche italiane.

L'oratore conclude chiedendo di conoscere che cosa intenda fare la Giunta per ottenere la concreta attuazione del Banco di Sardegna.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dopo aver affermato che è fuori discussione l'importanza del Banco di Sardegna, dichiara che, in occasione del suo primo viaggio a Roma, ha preso contatto col Ministro Pella per sollecitare l'ulteriore corso della pratica. Il Ministro assicurò che era imminente la nomina del consiglio di amministrazione e del Presidente. Quest'ultimo dovrà essere scelto dal Ministro del tesoro, e deve essere persona non soltanto preparata e capace, ma anche particolarmente sensibile ai problemi sardi. Circa le cause che hanno determinato il ritardo nell'istituzione del Banco, il Governo deve rispondere non al Consiglio regionale sardo, ma al Parlamento nazionale: spetta quindi ai parlamentari sardi svolgere l'azione necessaria.

Comunque del ritardo verificatosi nella creazione del Banco non è responsabile solo il Governo democristiano, poichè dal 1944 ad

oggi si sono avuti diversi Governi; nè si può prescindere dagli ostacoli originati dalla complessa situazione bancaria.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, premesso che il Banco di Sardegna è stato sempre una delle più vive preoccupazioni sue e del suo partito, osserva che le difficoltà che si sono dovute superare non erano legate a particolari ideologie, ma a condizioni generali. Lo Stato voleva giustamente esercitare un controllo assoluto delle attività finanziarie. Detto controllo andava dalla eliminazione dei vari istituti di emissione, alla creazione di un unico istituto di emissione, fino al controllo di tutti gli organismi bancari d'una certa importanza. Infatti, solo finchè si trattava di creare un'istituto finanziario a competenza limitata, lo Stato non poteva avere preoccupazioni.

Riferendosi alle difficoltà che è stato necessario superare per arrivare alla creazione del Banco di Sardegna, l'oratore rileva che, nonostante l'esistenza di un documento legislativo (quale è il decreto 28 dicembre 1944 che istituisce il Banco di Sardegna come azienda bancaria completa, con piena capacità e con possibilità di esercitare il credito ordinario) fu necessario compiere molti sforzi per superare l'opposizione, non già del Ministro competente, bensì del Comitato interministeriale per il credito e, in particolare, quella del Governatore della Banca d'Italia; opposizione, quindi, non politica, ma burocratica. Fu possibile ottenere soltanto la istituzione della sezione di credito industriale del Banco. Peraltro, l'opposizione burocratica era conforme alla impostazione generale della politica finanziaria dello Stato. Con questa politica coincidevano gli interessi degli istituti di credito già affermati.

Assicura il consigliere Dessanay che nemmeno un governo comunista avrebbe potuto fare una politica finanziaria differente. Il Banco di Sardegna dall'onorevole Scoccimarro, comunista, non fu difeso meglio che dagli altri Ministri; il Ministro Scoccimarro, come gli altri, si servì dell'opera dei tecnici per condurre quell'opposizione di carattere burocratico contro la quale fu necessario lottare. Prende atto con soddisfazione dell'intervento del consigliere Dessanay: è infatti necessario che tutti gli sforzi siano tesi all'attuazione del Banco. Si dichiara certo che il Consiglio regionale manterrà, nei confronti del problema in discussione, la necessaria unità di indirizzo.

Conclude dichiarando che l'obiettivo fondamentale della Giunta è di ottenere che il Banco di Sardegna cominci a funzionare. Se il Banco di Sardegna fosse nato, sia pure con pochi mezzi, avrebbe potuto in seguito svilupparsi e costituire quell'organismo economico e finanziario che era ed è nei voti di tutti i Sardi.

MELIS si dichiara parzialmente soddisfatto. Osserva che lo scopo preciso dell'interpellanza era quello di provocare una risposta della Giunta sulle iniziative che essa intende prendere per ottenere che cominci concretamente a funzionare il Banco di Sardegna. A tale domanda non è stata data una chiara risposta nè dal Presidente Crespellani nè dall'Assessore Piero Soggiu.

DESSANAY si dichiara insoddisfatto delle risposte del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria. Egli vorrebbe sapere a chi deve essere chiesta l'attuazione del Banco.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*, osserva che non si può prescindere dalle limitate competenze statutarie della Regione, nell'esaminare il problema del Banco di Sardegna.

DESSANAY replica che il Presidente Crespellani avrebbe dovuto rispondere, più francamente, che il Banco non si può realizzare perchè mancano i fondi.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, afferma che il problema fondamentale non è quello dei fondi.

DESSANAY chiede di conoscere quale impiego sia stato fatto dei fondi già destinati al Banco di Sardegna; afferma che di essi fondi spettava alla Giunta ottenere l'assegnazione effettiva al Banco di Sardegna.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*, risponde che i fondi destinati al Banco saranno a questo versati.

DESSANAY osserva che, in politica, è necessario attenersi al valore concreto dei fatti e non a semplici speranze. Dopo essersi dichiarato insoddisfatto anche della risposta dell'Assessore all'industria, rileva che non è stata

data risposta alla domanda di sapere che cosa la Giunta avesse intenzione di fare per ottenere i fondi previsti per la creazione del Banco di Sardegna.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interpellanza Asquer al Presidente della Giunta:

«per conoscere quale opera ha svolto o quale opera intenda svolgere per persuadere gli organi centrali, evidentemente male informati, che le condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna non hanno analogia alcuna con le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e che pertanto è inopportuno, oltre che dannoso per la nostra regione, l'abbinamento che spesso viene fatto della situazione delle due Isole. In Sicilia, infatti, esistono un capo ribelle circondato da un innegabile prestigio, una grande organizzazione al centro e alla periferia largamente fornita di mezzi e di armi, un piano studiato diligentemente e audacemente attuato. In Sardegna, invece, finora s'è trattato di episodi sporadici che si sarebbero potuti evitare con una più efficiente sorveglianza delle strade del Nuorese da parte delle forze di polizia. E' offensivo per le nostre popolazioni ritenerle responsabili, con la loro omertà, dei fatti avvenuti, che sarebbero stati frustrati solo se si fosse provveduto a scortare con mezzi adeguati i veicoli contenenti valori, e non esponendo, senza possibilità di difesa, dei giovani militari alle offese dei fuori legge». (79)

Dà quindi lettura dell'interpellanza Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta:

«per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che le forze di polizia dislocate in Sardegna vengano adibite per garantire la tranquillità nelle strade e vie di comunicazione ed impedire il ripetersi degli atti di banditismo, quali quelli segnalati a suo tempo nel Nuorese e quale quello verificatosi ancora il 30 maggio u. s. tra Pattada e Budusò, ove una banda armata ha fermato, svaligiato e depredato di ogni avere i passeggeri di un autocarro, di un'autocorriera ed altri passanti. L'interpellante chiede altresì al Presidente della Regione di essere informato se non ritenga opportuno che in tali operazioni debbano venire impiegate, oltre che le forze dell'arma dei carabinieri, anche le forze della polizia stradale, ora dedita soprattutto alla caccia di contravvenzioni agli autoveicoli per i più futili motivi, e quelle della Celere che vengono tenute nelle città a sorvegliare

i pacifici cittadini che raccolgono firme per la petizione per la pace, mentre i banditi armati operano nelle strade rendendo malsicuro il traffico e mettendo in pericolo gli averi e l'incolumità dei cittadini». (23)

SOTGIU GIROLAMO, dopo aver rilevato che la stampa ha svisato il carattere della sua interpellanza, prega la Presidenza di disporre che in avvenire venga comunicato ai giornali il testo esatto delle interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Il Consiglio deve portare la sua attenzione sull'azione indiscriminata che, per gli ordini giunti da Roma, è stata condotta contro pacifiche popolazioni sarde. Dopo aver citato alcuni esempi di abusi da parte delle forze dell'ordine, ricorda che la sua interpellanza era legata a due avvenimenti diversi, ma aventi un comune punto di riferimento. Mentre avveniva la gravissima rapina sulla strada Pattada Buddusò, le forze di polizia erano occupate altrove per impedire la raccolta delle firme per la pace. E' impressione dell'oratore che i fondi stanziati dal Ministero dell'interno per la sicurezza pubblica non vengano spesi bene e che i dirigenti delle forze di polizia non abbiano concrete capacità di proteggere le popolazioni e trascurino i loro precisi doveri per svolgere altri compiti. E' chiaro, infatti, che le forze di polizia vengono impiegate per impedire la raccolta di firme per la pace perchè sono state impartite direttive in questo senso dagli organi responsabili. E' quindi necessario intervenire affinché vengano modificate dette direttive, se si tratta di direttive, o mutati gli uomini se si tratta di incapacità di quelli che sinora hanno diretto le forze di polizia.

Esprime il suo disaccordo con le dichiarazioni di De Gasperi del 27 agosto; afferma che il problema non è tecnico-repressivo: il problema è, invece, molto più grave e bisogna affrontarlo in pieno.

Quando (durante la campagna elettorale per le elezioni regionali e in occasione della venuta in Sardegna del Ministro Scelba) fu affisso un manifesto dicente: «Scelba, parlaci dei banditi del Nuorese», si intendeva chiedere al Ministro dell'interno quali impegni il suo partito intendesse assumere per eliminare le cause del banditismo, vale a dire la miseria e la disgregazione sociale.

PRESIDENTE invita l'oratore a restare nei limiti della interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO, rivolge invito alla Giunta perchè, nei limiti del possibile, suggerisca al Governo centrale le misure più adatte a risolvere il problema del banditismo, essendosi rivelati insufficienti gli arresti e le perquisizioni. Secondo l'oratore, è necessario disporre un piano concreto per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata nel periodo invernale, in cui si registra un rincrudimento del banditismo. Prospetta, quindi, la necessità che la Giunta ottenga la delega prevista dall'articolo 49 dello Statuto speciale, e conclude chiedendo che la Giunta si impegni ad affrontare il problema dei pastori e dei contadini, al fine di assicurare un piano invernale di assistenza per i disoccupati.

ASQUER rinunzia alla parola riservandosi di intervenire in sede di replica e di trasformare in mozione la sua interpellanza.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, rileva che il consigliere Sotgiu ha in particolare rivolto la sua attenzione alle provvidenze da adottare per creare condizioni ambientali migliori che consentano l'eliminazione del banditismo, visto come fenomeno causato dalla miseria; ha quindi chiesto un programma per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, mentre nella sua interpellanza non si accennava a questo problema, ma soltanto all'impiego di tutte le forze di polizia dislocate in Sardegna. La sua risposta sarà pertanto contenuta nei limiti posti dall'interpellanza stessa.

Secondo l'oratore, la preoccupazione di eliminare e ridurre la disoccupazione ha poco a che fare con la lotta immediata contro il banditismo. Riferendosi all'articolo 49 dello Statuto, precisa che, se la Giunta non ha attualmente la possibilità di indirizzare in un senso, piuttosto che in un altro, l'impiego delle forze armate, tuttavia, innegabilmente, gli atti di banditismo denunciati non possono trovare il disinteresse degli organi della Regione, non fosse altro che ai fini di dirette sollecitazioni presso gli organi responsabili. Dopo la rapina del luglio 1949, della quale rimasero vittime una trentina di persone, la Giunta chiese telegraficamente al Ministero dell'interno provvedimenti eccezionali. La Regione, dopo la richiesta, è stata tenuta al corrente delle disposizioni impartite dal centro. E' peraltro accaduto, nonostante l'intensificazione della lotta, l'episodio più grave che ha commosso tutta l'Isola.

Dopo tale episodio, la Giunta intervenne con un telegramma al Ministero e prese, successivamente, contatti con il comandante dell'arma dei carabinieri, inviato appositamente in Sardegna, e con un alto funzionario della Pubblica Sicurezza, ai quali (pur non potendo dare direttive) fece conoscere il punto di vista della Giunta sulla situazione, perchè se ne tenesse conto negli ulteriori provvedimenti diretti a combattere il banditismo.

Ricordando che il consigliere Asquer, anche in altra sede, ha lamentato che nei provvedimenti di polizia si sia accomunata la situazione della Sardegna con quella della Sicilia, dichiara di non aver avuto questa impressione. L'abbinamento delle due questioni, probabilmente, si è avuto solo a causa della contemporaneità degli avvenimenti; d'altro canto, la stampa è stata imprecisa nel riferire la notizia della ipotetica istituzione di Ispettorati permanenti di polizia tanto in Sicilia che in Sardegna. I provvedimenti eccezionali adottati in Sicilia, infatti, sono stati ben più gravi di quelli adottati in Sardegna.

Concludendo, prega il consigliere Sotgiu di non portare in Consiglio critiche a persone e ad organi che non possono difendere il loro operato e che non sono tenuti a rispondere al Consiglio regionale.

ASQUER si dichiara parzialmente soddisfatto e si riserva di trasformare l'interpellanza in mozione.

SOTGIU GIROLAMO si dichiara insoddisfatto della risposta e lamenta che il Presidente della Giunta, anche se la sua interpellanza si riferisce soltanto all'impiego delle forze di polizia nella lotta contro il banditismo, non abbia sentito il dovere di informare il Consiglio sul programma della Giunta in merito al problema di fondo che determina il fenomeno denunciato. Afferma che la Giunta pare intenda seguire i metodi soliti del Governo.

Insiste perchè venga chiesta la delega prevista dall'articolo 49 dello Statuto e conclude riaffermando il diritto del Consiglio alla critica sull'operato del Governo.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Serra all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

«per sapere: 1) se risponde al vero quanto pubblicato dalla stampa continentale del 3 luglio 1949 (e che sembrerebbe oggetto di una disposizione in corso di emanazione) e

cioè che, per l'esercizio 1.º luglio 1949 - 30 giugno 1950, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica abbia stanziato e sia disposto a corrispondere ai Consorzi antitubercolari delle Province della Sardegna il normale contributo per ricoveri sanatoriali dei tubercolotici non assicurati limitatamente a quota non superante la massima misura di 175 lire per abitante; 2) se risponde al vero — per quanto attiene alla Provincia di Cagliari (ed è da ritenersi che identiche se non più gravi siano le condizioni delle altre due Province sarde) — che: a) tale concorso, limitato ad un centinaio di milioni all'anno (a prescindere dai vecchi debiti aggirantisi, sempre per la sola Provincia di Cagliari, ad oltre 200 milioni), sia appena sufficiente a mantenere il ricovero di soli 180 malati; b) aggirandosi il numero attuale dei ricoverati non assicurati della sola Provincia suddetta sui 300 (contro diverse altre centinaia che non hanno ancora potuto ottenere il ricovero per difetto di posti letto), il Consorzio provinciale antitubercolare di Cagliari si veda costretto non soltanto a sospendere ogni ulteriore ricovero, ma altresì a disporre la dimissione urgente di oltre un centinaio di ammalati già ricoverati, e ciò proprio nel momento in cui si apprestava ad incrementare il flusso dei ricoveri in dipendenza del noto recente provvedimento di riapertura dei sanatori della Previdenza Sociale a favore anche di non assicurati, eccezionalmente per la Sardegna; 3) se e quali provvedimenti, anche in relazione alle disposizioni adottate dal Consiglio regionale con la legge numero 1, votata nella seduta del 27 giugno u. s. intenda adottare d'urgenza per ovviare subito a tali gravissimi inconvenienti, interessanti un settore tra i più delicati della pubblica salute». (33)

SERRA ricorda che lo Stato, nel 1946, trasferì l'onere dei ricoveri ai Consorzi provinciali antitubercolari, stanziando opportune somme in bilancio e, soprattutto, trasferendo a detti Consorzi il ricavato delle vendite dei prodotti U.N.R.R.A. L'Alto Commissario all'igiene e sanità inviò i fondi ai Consorzi antitubercolari in più riprese durante l'anno, permettendo a detti di sostenere le spese per i ricoveri. Ciò avvenne senza un piano organico relativo alle esigenze della lotta antitubercolare.

Con la circolare del 1 giugno, avvenne che i Consorzi non potessero più contare se non sul contributo fisso massimo di lire 175 per

abitante, il che significò, per la Provincia di Cagliari, soltanto un centinaio di milioni: uguali, se non più gravi, le condizioni delle Province di Sassari e di Nuoro. Dichiarò che sarebbero occorsi non meno di 600-700 milioni l'anno per sostenere l'onere del ricovero dei tubercolotici non assicurati, in quanto l'onere per gli assicurati non gravava sugli Enti pubblici, ma sugli istituti di previdenza. Fa presente che si fecero immediatamente i passi necessari per sanare la situazione. I Presidenti dei Consorzi antitubercolari si riunirono a Roma per esaminare il problema, mentre, dal suo canto, l'Alto Commissariato assicurò il pagamento dei vecchi debiti contratti dai Consorzi e lo studio di un provvedimento per ottenere ulteriori finanziamenti.

Concludendo, rileva che il problema della finanza locale, ora in via di revisione, se risolto, potrebbe rinsanguare notevolmente i Consorzi antitubercolari. Si dovrebbe, inoltre, giungere all'assicurazione obbligatoria di tutti i cittadini. Si riserva di trasformare l'interpellanza in mozione.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara di concordare con l'interpellante circa la situazione della lotta antitubercolare. Quando giunse la notizia dei provvedimenti, la Giunta decise di inviare l'Assessore all'igiene presso l'Alto Commissariato per esporre la situazione, tanto più che in detti provvedimenti non si era tenuto conto di un fatto molto importante, e cioè, che la Sardegna è molto più colpita dal male che non tutte le altre regioni, che hanno avuto assegnate, come la Sardegna, 175 lire per abitante. E' stata data assicurazione che, in ulteriori assegnazioni, si sarebbe tenuto conto di questa differente situazione della Sardegna.

Ritiene che si possa tranquillamente contare sull'aumento della quota di 175 lire *pro capite*; non ritiene però che questo aumento di quota (salvo che dall'Alto Commissariato siano assegnate ulteriori somme) possa essere molto vantaggioso. La situazione potrà essere migliorata, ma non completamente risolta. Cioè, ci si troverà sempre nella situazione di non poter accogliere tutte le richieste di ricovero. Vi è però una tendenza al miglioramento, poichè il prossimo anno entrerà in funzione il sanatorio di Serra Secca, con il quale si avranno altri 500 posti letto per tubercolotici, posti che saranno appena sufficienti per ricoverare gli ammalati già elencati.

Il problema prospettato dall'interpellante è, pertanto, molto grave, e una soluzione comporterà difficoltà non facilmente superabili. Oltre tutto, c'è il problema dei ricoveri preventoriali, cioè dei bambini che vivono insieme a soggetti tubercolotici o bambini che presentano sintomi pretubercolari e che hanno bisogno di essere ricoverati in colonie. C'è poi la questione dei ricoveri postsanatoriali. Per l'anno in corso, date le attrezzature esistenti, i cinquanta milioni della legge regionale numero 1 hanno un pò migliorato la situazione, pur non essendo sufficienti a risolverla; per l'anno prossimo, si dovrà studiare un provvedimento per affrontarla nella sua complessità. Per far ciò, si dovrebbero preparare attrezzature preventoriali e postsanatoriali. Oggi, per alcuni ricoveri si spendono 1700 lire il giorno, in altri si va intorno alle 1200, mentre con 1200-1300 lire il giorno si possono ricoverare i tubercolotici.

Se i tubercolotici già stabilizzati si potessero mandare in villaggi post-sanatoriali, si potrebbero sfollare i sanatori da individui che non hanno necessità di ricovero sanatoriale, e, attraverso una base produttiva di lavoro, si potrebbe ottenere che un villaggio postsanatoriale venga a costare meno. In ogni caso, anche con tale provvedimento, che potrebbe essere attuato in qualche anno, ci si troverebbe di fronte a un problema di difficile soluzione, e gravissimo soprattutto dal punto di vista della spesa che comporterebbe. Si potrebbe risolvere con una assicurazione obbligatoria o con una aliquota particolare di imposta per finanziare la lotta antitubercolare, ma non è facile per ora decidere in tal senso. Bisognerà ancora studiare a fondo il problema; ciò farà la Giunta al fine di proporre i provvedimenti che saranno necessari.

SERRA si dichiara soddisfatto dell'azione svolta dall'Assessore Brotzu, ma non per il modo con il quale si è creduto di risolvere il problema, che imponeva provvedimenti di emergenza.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

« Interrogazione con carattere di urgenza Melis concernente le spese dell'ammasso volontario ». (80)

« Interrogazione con carattere di urgenza Melis-Puligheddu-Satta concernente il banditismo in Sardegna ». (81)

« Interrogazione con carattere di urgenza Melis-Satta-Puligheddu sulla produzione dell'energia elettrica in Sardegna ». (82)

« Interrogazione con carattere di urgenza Melis-Satta-Puligheddu sul mancato funzionamento degli ammassi volontari del grano ». (83)

« Interrogazione con carattere di urgenza Melis-Satta-Puligheddu sulla mancata attuazione dell'Ente zootecnico e caseario ». (84)

« Interrogazione Bussalai sulle violazioni degli industriali del crine di Sassari - Portotorres - Alghero ». (85)

« Interrogazione Bussalai sugli assegni familiari per i lavoratori della pesca ». (86)

« Interrogazione Bussalai sulla istituzione di una scuola media in Portotorres ». (87)

« Interpellanza Melis-Puligheddu-Satta sui trasporti marittimi Olbia-Civitavecchia ». (88)

« Interrogazione Filigheddu sulla chiusura dei cantieri navali di La Maddalena ». (89)

« Interpellanza urgente Dessanay sull'attuazione del Banco di Sardegna ». (90)

La seduta è tolta alle ore 13,10.